

Saggi

DANIELA COMANDÈ, *Le declinazioni della rappresentatività e il potere di accreditamento datoriale: le operazioni additive della Corte costituzionale*p. 581

Sinossi. Il saggio analizza il disegno regolatore della rappresentatività in azienda a partire dalla disposizione dell'art. 19 st. lav., mettendo in luce i punti critici segnalati dalla giurisprudenza costituzionale in relazione al potere di accreditamento datoriale. L'analisi di alcuni casi recenti emersi nella giurisprudenza di merito consente di accendere i riflettori sulla situazione di grande incertezza relativa ai confini della rappresentatività soprattutto dalla fase post-referendaria lasciata insoluta dalla sentenza n. 231/2013. In questo complesso contesto si colloca la sentenza n. 156/2025 della Consulta che non riesce a sciogliere le difficoltà evidenziate, nonostante il tentativo di individuare alcuni parametri applicativi.

MARCO CUTTONI, *Trattamenti retributivi migliorativi e società a controllo pubblico: un'analisi di sistema e qualche risposta ad ataviche domande*» 597

Sinossi. Il presente contributo analizza lo stato dell'arte in ordine all'annosa tematica della possibilità delle società a controllo pubblico di procedere ad una riduzione unilaterale dei trattamenti retributivi del proprio personale, laddove migliorativi rispetto ai minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva. Viene affrontata l'evoluzione normativa della fattispecie: dall'assenza di vincoli, passando per l'originale formulazione del comma 2-bis dell'art. 18 d.l. n. 112/2008, transitando per le successive modifiche disposte dal legislatore alla citata disposizione negli anni 2009, 2013 e 2014, e sino ad arrivare all'attuale disciplina applicabile contenuta nei commi 5 e 6 dell'art. 19 d.lgs. n. 175/2016. Si vedrà come la Corte di Cassazione ha perimetrato l'ampiezza del potere di intervento che le società a controllo pubblico possiedono in materia in base alla disciplina temporalmente applicabile, stante il diverso atteggiarsi delle disposizioni su citate.

Giurisprudenza commentata

VALENTINA PASQUARELLA, *La Consulta estende il congedo di paternità obbligatorio alla madre "intenzionale" in nome del "best interest of child"*» 619

Sinossi. Dopo aver ricostruito la fattispecie concreta che ha portato alla pronuncia della Consulta e le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla Corte d'Appello rimettente relative all'art. 27-bis, d.lgs. n. 151/2001, il commento – tenendo conto delle recenti pronunce della giurisprudenza costituzionale e di legittimità – si sofferma sulle argomentazioni poste a fondamento della sentenza che, in ossequio al principio del "best interest of child", ha esteso il congedo di paternità obbligatorio a una lavoratrice, madre intenzionale in una coppia di donne risultanti genitori nei registri dello stato civile.

MICHELE DALLA SEGA, *Assegno di invalidità e integrazione al minimo: verso la fine di un modello?....» 635*

Sinossi. Il commento analizza la sentenza n. 94/2025 della Corte costituzionale sull'integrazione al minimo dell'assegno ordinario di invalidità, calcolato interamente con il sistema contributivo. Dopo aver ricostruito il caso concreto e l'argomentazione della Corte, il

testo valuta le possibili ricadute sistemiche della decisione, interrogandosi su eventuali effetti più ampi per il sistema previdenziale.

MARINA VENETO, *Trattamento più favorevole da uso aziendale e condizioni di recedibilità*» 647

Sinossi. Ricostruito il caso controverso, il commento si concentra sull'iter argomentativo seguito dalla Corte di Cassazione per arrivare ad affermare la legittimità della recedibilità del datore di lavoro dall'uso aziendale, limitatamente alle ipotesi in cui la dichiarazione di recesso di questi presenti i requisiti di giustificazione e formalizzazione. La pronuncia si inserisce, innovandolo, in un più ampio filone giurisprudenziale sulla formazione e la revoca dei trattamenti più favorevoli da uso aziendale che, *a latere*, si proverà pure a ripercorrere.

DAVIDE TARDIVO, *Ragionevole accomodamento, trasferimento (anche dei colleghi) ed eccezione di inadempimento*» 659

Sinossi. Il contributo esamina le implicazioni sistematiche del dovere di ragionevole accomodamento nei confronti del lavoratore con disabilità, con particolare riferimento all'ipotesi del trasferimento. Muovendo dalla ritenuta illegittimità del trasferimento e dal successivo licenziamento disciplinare, si analizzano i profili inerenti ai termini di impugnazione del trasferimento nel caso in cui esso costituisca un elemento della più complessiva fattispecie discriminatoria culminata nel licenziamento disciplinare per assenza ingiustificata dal posto di lavoro. Si passa poi ad analizzare le condizioni di legittimità dell'eccezione di inadempimento sollevabile dal prestatore, per concludersi chiedendosi se tra i ragionevoli accomodamenti possa annoverarsi anche l'obbligo per il datore di valutare, prima del trasferimento della persona con disabilità, quello dei colleghi con simili mansioni.

FRANCESCO MARASCO, *Il "diritto al conflitto" tra autotutela individuale e collettività auto-organizzata*» 671

Sinossi. Dopo aver brevemente ricostruito la fattispecie dello sciopero e le forme c.d. "anomale" di esercizio del diritto al conflitto, il commento si incentra sull'approccio antitetico adottato verso l'uno e le altre dalla giurisprudenza e dalla dottrina, per poi evidenziare la comunanza del presupposto fondamentale sotteso ad ambo le tipologie di azione, ossia la tutela dell'interesse collettivo, al fine di tentare di apportare un'opera di sintesi sulla scorta della pronuncia in esame.

ELIA MASOTTO, *Discriminazione collettiva multifattoriale e legittimazione ad agire del sindacato: il caso dell'indennità di presenza nel ccnl Ugl-Aiss*» 685

Sinossi. Il contributo analizza i profili di discriminazione collettiva multifattoriale (disabilità, genere ed età) connessi a una disposizione del ccnl Ugl-Aiss che subordina il riconoscimento dell'indennità di presenza alle sole ore effettivamente lavorate, a prescindere dalle cause dell'assenza. Se la conclusione raggiunta in merito all'illiceità del criterio di calcolo si pone nel solco di una riflessione ormai consolidata, la sentenza in commento permette d'altra parte di riflettere sulla legittimazione delle organizzazioni sindacali ad agire in giudizio con azione *iure proprio* in caso di discriminazione collettiva concernente (anche) il fattore genere.

Essay

DANIELA COMANDÈ, *The declinations of representativeness and the power of employer accreditation: the additive operations of the Constitutional Court*p. 581

Abstract. The essay focuses on the regulatory framework governing representation at company level, starting with the provisions of Article 19 of the Statute of Workers Rights, by highlighting the critical issues pointed out by the Constitutional Court in relation to the employer's power of accreditation. The analysis of some recent case law allows us to shine a spotlight on the situation of great uncertainty regarding the boundaries of representation, especially since the post-referendum phase, which has not been resolved by Judgment no. 231/2013. The ruling no. 156/2025 of the Constitutional Court is set within this complex context and fails to resolve the difficulties highlighted, despite attempting to provide for some operating parameters.

MARCO CUTTONE, *Improved wages and publicly owned companies: a systemic analysis and some answers to age-old questions*» 597

Abstract. This paper analyzes the current landscape regarding the long-standing issue of the ability of publicly controlled companies to unilaterally reduce employee remuneration packages, specifically where such remuneration exceeds the minimum rates established by collective bargaining agreements. The study examines the regulatory evolution of the matter: from the initial absence of constraints, through the original wording of Paragraph 2-bis of Art. 18 of Law Decree no. 112/2008 and the subsequent legislative amendments to said provision in 2009, 2013, and 2014, up to the current regulatory framework contained in Paragraphs 5 and 6 of Art. 19 of Legislative Decree no. 175/2016. The analysis illustrates how the Court of Cassation has delineated the scope of the intervention powers held by publicly controlled companies in this regard, based on the regulations applicable *ratione temporis*, in light of the varying nature of the aforementioned provisions.

Case notes

VALENTINA PASQUARELLA, *The Constitutional Court extends mandatory paternity leave to “intentional” mothers in the name of the “best interests of the child”*» 619

ABSTRACT. After reconstructing the specific case that led to the Constitutional Court's decision and the questions of constitutional legitimacy raised by the referring Court of Appeal concerning Article 27 of Legislative Decree No. 151/2001, the commentary - taking into account the recent rulings of the constitutional and legitimacy jurisprudence - focuses on the arguments underlying the sentence which, in compliance with the principle of the “best interests of the child”, extended mandatory paternity leave to a female worker, the intentional mother in a female couple resulting as parents in the civil registry.

MICHELE DALLA SEGA, *Invalidity benefit and minimum pension integration: the end of a model?» 635*

Abstract. The commentary analyses the Constitutional Court judgment no. 94/2025 on the minimum pension integration for the ordinary invalidity allowance, under the contributory system. After reconstructing the case and the Court's reasoning, the text assesses the systemic

implications of the ruling, questioning whether - and how - it may have broader effects on the pension system as a whole.

MARINA VENETO, *More favorable treatment for business use and conditions of withdrawal*» 647

Abstract. After reconstructing the controversial case, the comment focuses on the argumentative path followed by the Court of Cassation to affirm the legitimacy of the employer's right to withdraw from business use, limiting it to the only cases where the employer's notice of termination meets the requirements of justification and formalization. The ruling innovatively fits into a broader jurisprudential thread regarding the formation and revocation of more favorable treatments from business use that will also be attempted to be revisited on the side.

DAVIDE TARDIVO, *Reasonable accommodation, transfer (including colleagues') and exception of non-performance*» 659

Abstract. The commentary examines the systemic implications of the duty to provide reasonable accommodation for workers with disabilities, with particular reference to the case of employee's transfer. Starting from the assumption of the unlawfulness of the transfer and the subsequent disciplinary dismissal, the analysis focuses on the procedural aspects related to the time limits for challenging the transfer when it constitutes part of a broader discriminatory pattern culminating in dismissal for unjustified absence from work. The analysis then turns to the conditions under which the worker may lawfully raise the defence of non-performance, concluding with the question of whether the duty to consider, prior to transferring a worker with disabilities, the transfer of colleagues performing similar duties may also be included among the reasonable accommodations required of the employer.

FRANCESCO MARASCO, *The "right to conflict" between individual self-protection and self-organized communities*» 671

Abstract. After a short reconstruction of both the strike case and the so-called "anomalous" forms of exercising the right to conflict, the essay focuses the attention on the contrasting approach adopted by case law and doctrine in relation to the one and the others, then it highlights the common fundamental premise underlying both types of action, that is the protection of the collective interest, in an attempt to provide a synthesis taking advantage from the judgment hereby analyzed.

ELIA MASOTTO, *Multifactorial Collective Discrimination and Trade Union Standing to Sue: The Case of the Attendance Allowance in the Ugl-Aiss National Collective Agreement*» 685

Abstract. The paper analyses the aspects of multifactorial collective discrimination (disability, gender, and age) related to a provision of the Ugl-Aiss collective agreement, which conditions the entitlement to an attendance allowance on the actual hours worked. While the conclusion reached regarding the unlawfulness of the calculation criterion aligns with an already well-established line of reasoning, the commented judgment also offers an opportunity to reflect on the standing of trade unions in bringing anti-discrimination actions in their own name, also in relation to the gender factor.